Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata, anno XLVIII, 2019, numero 3

Carmela Perta *Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*

STRATEGIE DISCORSIVE IN CONTESTI PLURILINGUI DA UN'ANGOLATURA SOCIOLINGUISTICA

Abstract

The focus of this paper is on two Francoprovençal communities in the Italian region of Apulia - Faeto and Celle di St. Vito. Despite the short distance between the two towns, and their common isolation from other Francoprovençal communities, their sociolinguistic conditions are deeply different, in reference to the functional distribution of the languages of the repertoire and speakers' language uses, and in reference to the degree of permeability of Francoprovençal varieties towards Italian and its dialects.

The repertoire composition and the relationship between the codes have a key role both for minority language maintenance and for language contact processes, creating the starting point for their development. In this perspective, my aim is to analyse language contact phenomena in speakers' discourse and their correlation with micro and macro sociolinguistic variables.

1. Premessa

Il passaggio da una varietà all'altra all'interno dello stesso evento comunicativo è una strategia discorsiva ampiamente utilizzata dai parlanti plurilingui; del resto il grande numero di studi empirici e di modelli teorici relativi al discorso bilingue riflettono la rilevanza del fenomeno[1].

In ogni situazione plurilingue il contatto interlinguistico e il cambiamento indotto da contatto sono in parte determinati da fattori legati in maniera inestricabile al contesto sociale, pertanto diverse condizioni micro e macro sociolinguistiche possono svolgere un ruolo rilevante nella scelta delle strategie discorsive adottate dai parlanti. In questa prospettiva, si analizzerà la correlazione fra le strategie discorsive dei bilingui e il contesto sociolinguistico di due comunità minoritarie, la cui parlata è una varietà di francoprovenzale; in particolare verranno individuati gli schemi discorsivi ricorrenti utilizzati in base alla presenza di specifiche variabili sociolinguistiche.

2. Contatto lessicale e contesto sociolinguistico

In un lavoro abbastanza recente, Perta (2015) ha individuato una correlazione tra contesto sociolinguistico di due comunità francoprovenzali della Puglia – Faeto e Celle di San Vito – e discorso bilingue, focalizzandosi sul lessico[2], livello apparentemente più vulnerabile alla variazione[3]. Secondo i risultati, le produzioni dei bilingui in entrambe le comunità presentano un andamento analogo relativamente al grado di variazione lessicale italiano/francoprovenzale, senza peraltro che questa sia determinata da variabili socio-demografiche dei parlanti.

I risultati emersi sia a livello micro che macro sociolinguistico apparivano inattesi. A livello micro, ciò che maggiormente colpisce è che l'età, variabile particolarmente influente per la promozione di cambiamenti lessicali indotti da contatto, non svolge un ruolo determinante: i parlanti, appartenenti a diverse fasce di età, non mostrano differenze significative per quanto attiene il grado di variazione lessicale interlinguistica[4]. Considerando il livello macro sociolinguistico, in particolare la distribuzione funzionale dei codici comunitari, a Celle la varietà alloglotta è in declino, mentre a Faeto la lingua minoritaria gode di buona salute (Perta, 2008). Presupposto questo per cui ci aspetteremmo che la variazione lessicale, intesa come forma intermedia verso una sostituzione del codice minoritario a favore dell'italiano e/o dialetto italo-romanzo, fosse profondamente presente a Celle a differenza di Faeto. Invece, in egual misura si riscontra variazione lessicale sia in caso di declino della parlata alloglotta che in caso di mantenimento. I risultati potrebbero essere spiegati considerando il diverso andamento nel tempo del cambiamento indotto da contatto, per cui nei primi stadi sarebbe più evidente a causa della velocità del processo stesso, per poi rallentare. Quindi, data la natura di contatto intensivo e duraturo con l'ambiente italo-romanzo, oggi sia a Faeto che a Celle i processi indotti da contatto – almeno a livello lessicale – potrebbero essersi rallentati rispetto ai primi stadi; se così fosse, si potrebbe spiegare la mancanza di differenze significative tra i gruppi di informanti in base all'età: il cambiamento sta semplicemente procedendo troppo lentamente per poter essere catturato in un intervallo di quattro generazioni.

In questa sede lo scopo è di confermare la validità di tali conclusioni relativamente alla variazione riscontrata nel discorso dei parlanti; in particolare si valuterà il ruolo del contesto sociolinguistico nell'utilizzo di particolari strategie discorsive da parte dei bilingui.

3. Strategie discorsive nel parlato bilingue

Secondo una tipologia dinamica del discorso bilingue, le classi di fenomeni del contatto a livello di discorso sono prototipi in un continuum con, ai poli opposti, alternanza e *fused lect* (Berruto, 2009): dall'alternanza di codice si andrà alla commutazione di codice interfrasale, per passare al *code mixing,* fino agli *switching* inferiori al livello di parola, gli ibridismi, punto di incontro tra uso e sistema. Inoltre, in taluni casi si potrebbe arrivare a ciò che Auer (1999) definisce *fused lect*, una sorta di *mixing* congelato, stadio in cui elementi del contatto nel discorso cominciano a fissarsi nel contatto fra lingue come sistema. In altre parole, secondo tale prospettiva, il *code mixing* implica o presuppone il *code switching*, che a sua volta implica l'alternanza di codice, e all'opposto può esserci alternanza senza che vi sia *code switching* e così via. L'implicazione in sincronia può trovare corrispondenza in diacronia: prima alternanza, poi commutazione, poi enunciazione mistilingue, ibridismi e nel caso *fused lect*. Dal punto di vista dell'interazione dei codici, si passa da una situazione in cui i due sistemi linguistici sono del tutto separati nella mente del parlante, ad una situazione di sempre maggiore compenetrazione dei due sistemi, in cui la possibilità di scelta del parlante si assottiglia se non si annulla.

4. Lo studio

Nel caso delle comunità francoprovenzali, sarà interessante capire se possa essere applicata la scala implicazionale relativa alla fenomenologia del contatto presentata in § 3, sia in sincronia che in diacronia[5]. In particolare, si cercherà di individuare le pratiche discorsive utilizzate dai bilingui proporzionalmente al grado di competenza e diffusione della varietà locale di francoprovenzale, considerando se e come tali fattori possano influire sull'uso di particolari strategie discorsive. Inoltre, verrà messo a confronto il discorso dei parlanti di Faeto con quello dei bilingui di Celle, con comparazione statistica di ognuna delle strategie adottate, al fine di valutare il peso del repertorio sociale sul discorso bilingue.

4.1. Metodologia

Il parlato spontaneo è stato raccolto per mezzo di due campioni, relativi sia a Faeto che a Celle, ognuno di essi composto da 24 informanti, equamente distribuiti sulla base del sesso, e segmentati secondo le classiche variabili socio-demografiche. Per l'età, gli informanti sono stati divisi in quattro gruppi contemplando parlanti dai 9 agli 85 anni; in base all'occupazione, il campione è stato stratificato a seconda dell'appartenenza dei soggetti al gruppo studenti, lavoratori, disoccupati e casalinghe (v. tab. 1).

Tabella 1. Stratificazione del campione

Età	Occupazione				Totale
	Studenti	Lavoratori	Disoccupati	Casalinghe	
9-20	1M, 3F		2M		3F, 3M
21-40		3M, 1F		2F	3F, 3M
41-60		2M, 1F	1M	2F	3F, 3M
61-85		3M, 1F		2F	3F,3M

I dati di parlato spontaneo sono stati registrati da un membro della comunità, che però non ha preso parte alle conversazioni per non alterare i dati stessi. Per ogni informante sono state selezionati i primi tre turni del parlato dialogico, di conseguenza per ogni gruppo generazionale sono stati esaminati 18 turni.

4.2. Analisi dei dati

I turni dei parlanti sono stati classificati in base alla presenza di otto diverse strategie discorsive, poste su un gradiente che dal monolinguismo nella varietà minoritaria giunge al monolinguismo in italiano/dialetto italo-romanzo. Tale gradiente riflette in parte la scala implicazionale presentata in § 3, con aggiustamenti che riguardano in particolare i tipi di *mixing*[6]:

1. turni monolingui in faetano/cellese;
2. turni con alternanza di codice:

(1)[7]

sette	*gli -è*	*ma*	*nije*	*sa*	*figlje de Donàt*
questa-FEM S	ella-essere-3 p s	mia	nipote	sua	figlia di Donato

(cambio di interlocutore) +++**Mariangela questa è la mamma di Anna**

3. turni con *code mixing,* nella forma di inserzione di italiano/dialetto italo-romanzo in una cornice morfosintattica faetana/cellese[8]:

(2)

il materiale	*te*	*l'*	*à*	*métte*
	te PRON PERS DEBOLE 2 S P	esso	devi-2 P S	mettere-INF

4. turni con *code switching*:

(3)

gi	*m'*	*è*	*pettà*	*do*	*l'*	*éja*	*frésche*
io	mi	dovere-PRES 1 P S	pittare-INF	con	la-FEM S	acqua	fresca

con l'acqua fresca e sono sempre bella;

5. turni con *code mixing* in forma alternante:

(4)

ma Maria +	*gli*	*ést*	*zèn*	**con te** ?
	ella	essere-PRES 3 P S	insieme	

6. turni con *code mixing* nella forma di inserzione di faetano/cellese in una cornice morfosintattica data dall'italiano/dialetto italo-romanzo*:*

(5)

abbiamo levato la roba	*abbàsce*	**per questo sono venuta**
	giù	

7. turni con ibridismi:

(6)

chissà mamma che fa a	*cianne***tta**
	casa piccola-MORF DER

8. turni monolingui in italiano/dialetto italo-romanzo.

4.3. Risultati

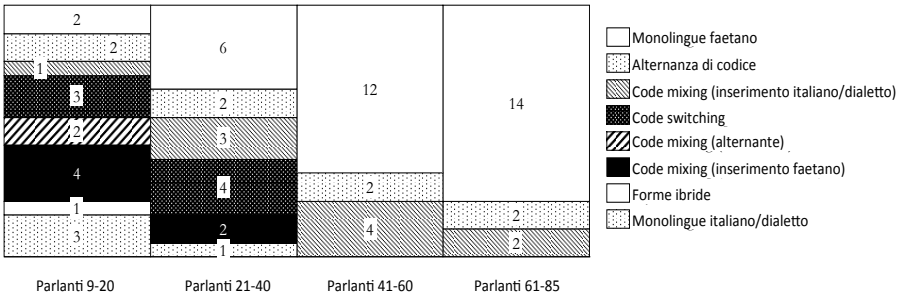
La tabella 2 mostra la distribuzione delle diverse strategie discorsive da parte dei bilingui di Faeto.

Tabella 2. Strategie dei parlanti a Faeto

Strategie	Turni
1 Monolingue faetano	34
2 Alternanza di codice	8
3 *Code mixing* (inserimento di italiano/dialetto)	10
4 *Code switching*	7
5 *Code mixing* (alternante)	2
6 *Code mixing* (inserimento di faetano)	6
7 Ibridismo	1
8 Monolingue italiano/dialetto	4

Correlando le strategie discorsive con l'età dei bilingui, così come mostra la fig. 1, risulta chiara la gerarchia relativa al numero di turni monolingui in faetano: con il crescere dell'età dei parlanti aumenta in maniera considerevole il numero di turni nella varietà alloglotta. Inoltre, l'uso delle strategie discorsive vede una duplice tendenza che divide i parlanti in due blocchi: il primo formato da informanti dai 9 ai 40 anni, ed il secondo costituito dalle classi generazionali degli adulti e anziani. Nell'ultimo caso, si riscontra che le produzioni linguistiche si basano essenzialmente sul discorso monolingue in faetano, con casi di alternanza di codice e di inserimenti di elementi lessicali italiani in frase in faetano. In altre parole, le fasce generazionali degli adulti e degli anziani utilizzano le strategie dalla 1 alla 3, mentre le altre due classi generazionali utilizzano le altre strategie conversazionali, con progressiva decrescita del discorso monolingue in faetano.

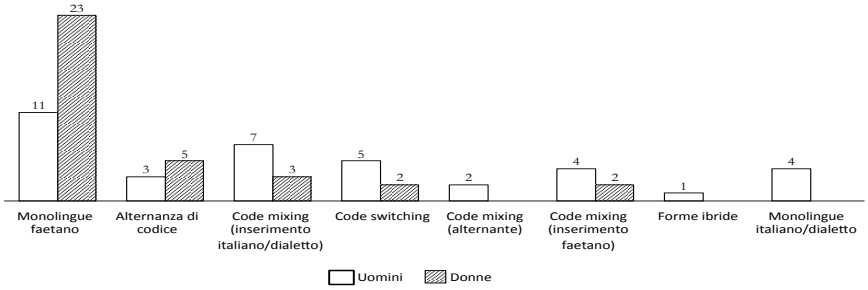
Figura 1. Strategie discorsive e età a Faeto



Il peso della variabile età è confermato statisticamente: tale fattore è altamente significativo se correlato con la strategia 1 ($p<0.001$), e il carattere positivo del coefficiente Beta (.754) rende la variabile età direttamente proporzionale alla produzione di turni in faetano; in altre parole con l'aumentare dell'età dei parlanti diventa sempre più frequente il discorso nella varietà alloglotta. Le strategie 2 e 3, invece, non possono essere predette dall'età ($p>0.05$), mentre tale fattore è statisticamente significativo per la strategia 4 ($p<0.05$) con cui ha una correlazione negativa (Beta=-.449), per cui la frequenza di forme di *switching* decresce con l'età dei parlanti. Un risultato simile si ottiene se il parametro età si correla con le strategie 5 e 6, ossia nel caso di forme di *mixing* alternante e insertivo di materiale faetano: oltre ad essere significativo in entrambi i casi ($p<0.05$), l'età è correlata negativamente con tali strategie (Beta=-.404, -.501), il che significa che la produzione di queste forme di contatto interlinguistico decresce con l'età dei parlanti. Invece, per le strategie 7 e 8 il parametro età non contribuisce significativamente alla loro variazione.

Per quanto riguarda la variabile sesso, essa è statisticamente significativa nel predire la variazione del discorso in faetano ($p<0.05$; Beta=.481): le donne sono più inclini rispetto agli uomini a produrre turni monolingui nella parlata alloglotta (v. fig. 2). Inoltre, il sesso non predice nessuna delle altre strategie discorsive.

Figura 2. Strategie discorsive e sesso a Faeto



Infine, la variabile occupazione non è statisticamente significativa nel determinare la variazione in nessuna delle strategie discorsive dei bilingui ($p>0.05$).

Per quanto riguarda i parlanti di Celle, la tab. 3 presenta in numeri assoluti la distribuzione delle tipologie discorsive prese in considerazione.

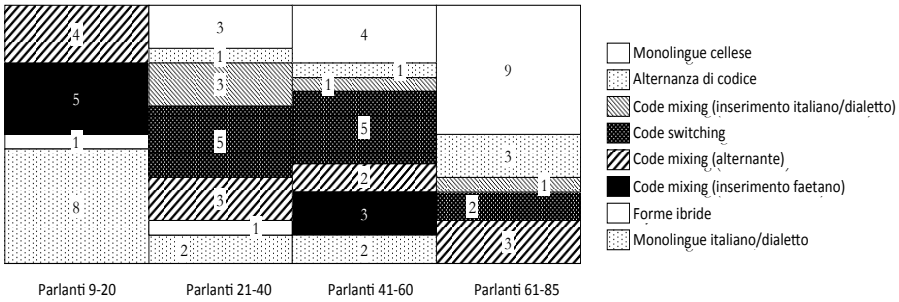
Tabella 3. Strategie dei parlanti a Celle di St. Vito

Strategie	Turni
1 Monolingue faetano	16
2 Alternanza di codice	5
3 *Code mixing* (inserimento di italiano/dialetto)	5
4 Code switching	12
5 *Code mixing* (alternante)	12
6 *Code mixing* (inserimento di faetano)	8
7 Ibridismo	2
8 Monolingue italiano/dialetto	12

Correlando le otto strategie discorsive con l'età dei parlanti (v. fig. 3), è possibile osservare un diffuso uso di differenti forme mistilingui, soprattutto nelle classi intermedie. In particolate, i parlanti da 41 a 60 anni usano tutte le strategie considerate; inoltre il numero di turni in cellese decresce con l'emergere di turni in italiano o dialetto italo-romanzo. I parlanti da 21 a 40 anni mostrano un *trend* simile, oltre alla presenza di una forma ibrida. Le cose sono differenti per la generazione dei giovani: sono del tutto assenti

turni in cellese, o esempi di alternanza di codice e di inserimento di materiale lessicale italiano, così come fenomeni di *switching*; in altre parole il loro discorso si basa perlopiù sull'uso di un codice del diasistema italiano, insieme a casi di *mixing* alternante e insertivo di materiale cellese, oltre ad una forma ibrida. Le due fasce agli antipodi, i parlanti più giovani e i più anziani, producono diffusamente differenti turni monolingui in funzione complementare tra loro: i più giovani in italiano/dialetto italo-romanzo escludendo forme di monolinguismo in cellese, mentre gli anziani, all'opposto, producono turni monolingui in cellese, escludendo quelle in italiano/dialetto italo-romanzo.

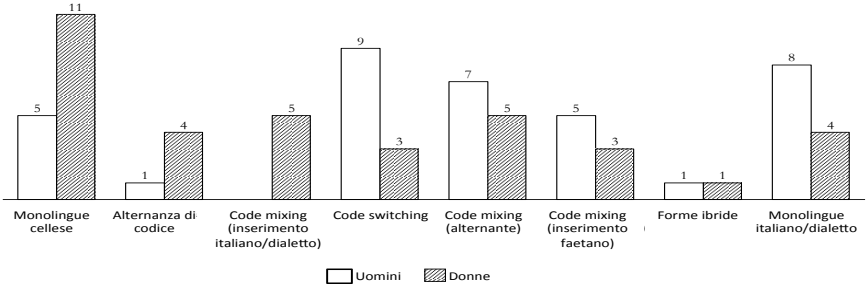
Figura 3. Strategie discorsive e età a Celle di St. Vito



Dall'analisi statistica risulta che il fattore età è significativo nel determinare la variazione relativa alla strategia 1 ($p<0.001$): il cellese è il codice usato nella comunicazione in maniera proporzionale al crescere dell'età (Beta=.482), al punto che i parlanti più giovani non producono affatto turni monolingui in cellese. L'età è un predittore significativo anche per la strategia 2, ossia per forme di alternanza di codice ($p<0.05$; Beta=.412), usate con il crescere dell'età dei parlanti; invece, nel caso delle strategie 6 ($p<0.05$; Beta=-.404) e 8 ($p<0.05$; Beta=-.547), risulta il *trend* opposto, dal momento che l'emergere di inserimenti lessicali in cellese e di turni monolingui in italiano/dialetto italo-romanzo cresce con il decrescere dell'età dei bilingui. Mentre per le strategie 3, 4, 5 e 7 l'età non contribuisce in maniera significativa alla variazione riscontrata ($p>0.05$).

Il sesso non è una variabile significativa nel determinare la variazione tra i tipi di strategie discorsive, tranne che per la strategia 3 ($p<0.05$; Beta=.512); quindi, come è chiaro dalla fig. 4, solo le donne utilizzano l'inserimento di elementi lessicali in italiano in un discorso cellese.

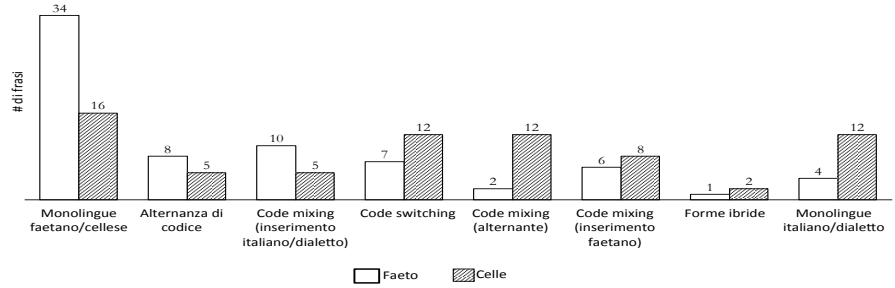
Figura 4. Strategie discorsive e sesso a Celle di St. Vito



Per quanto riguarda l'occupazione, tale fattore non è statisticamente significativo nel determinare le strategie discorsive utilizzate dai parlanti.

Infine, comparando la distribuzione delle strategie discorsive prodotte rispettivamente dai parlanti di Faeto e di Celle, emerge una doppia gerarchia (v. fig. 5).

Figura 5. Strategie discorsive dei bilingui a Faeto e Celle di St. Vito



Le prime tre strategie sono utilizzate maggiormente a Faeto che a Celle; dalla strategia 4 alla 8, l'andamento è opposto, dato che tali strategie discorsive sono utilizzate maggiormente dai bilingui di Celle rispetto a quelli di Faeto. Inoltre, risulta che Faeto è statisticamente significativo nello spiegare la variazione delle strategie 1 ($p<0.001$; Beta=.453) e 8 ($p<0.001$; Beta=-.536); in altre parole tale comunità è positivamente correlata alla produzione di turni monolingui in faetano e inversamente alla produzione di turni monolingui in italiano.

5. Alcune riflessioni

Il tipo e la frequenza delle strategie discorsive utilizzate dai bilingui di Faeto e Celle evidenziano diversi aspetti interessanti. Innanzitutto possiamo isolare tre tipologie di parlanti (proto)tipici. La prima è costituita da parlanti fluenti in faetano o cellese, il cui discorso presenta fenomeni di alternanza di codice, perlopiù dovuta

a cambio di interlocutore, e di *mixing* insertivo di parole-contenuto italiane in una cornice morfosintattica nella varietà di minoranza, verosimilmente segnale di lacune lessicali. La seconda tipologia è costituita da parlanti competenti nella varietà di minoranza che utilizzano, oltre alle strategie prima delineate, anche fenomeni di *switching* inter-frasale con valore pragmatico. Il discorso del terzo tipo di parlanti è caratterizzato da elevata frequenza di *switching* e *mixing* alternante, e soprattutto da casi in cui elementi lessicali della varietà alloglotta vengono inseriti in un *frame* italiano/dialetto. È verosimile[9] che le strategie dalla 1 alla 3 siano utilizzate in casi in cui la parlata alloglotta sia sana, le strategie 4 e 5 rifletterebbero invece un contesto in cui la varietà è a rischio, mentre le strategie dalla 6 alla 8 sarebbero utilizzate in contesti di avanzato declino linguistico[10]. In altre parole, quanto più è alto il grado di competenza nella varietà alloglotta ed il conseguente uso di questa da parte dei parlanti, tanto più è diffuso il discorso in faetano o cellese, insieme a fenomeni di alternanza o al massimo di commutazione insertiva di elementi di italiano/dialetto. Diminuendo il grado di competenza, invece, oltre a diminuire la produzione in faetano/cellese, aumenta la frequenza di *mixing* sia alternante che insertivo di segmenti delle varietà minoritaria, fino ad arrivare alla presenza di ibridismi. Il *continuum* nella competenza, proporzionale al decrescere dell'età dei parlanti, e le conseguenti strategie discorsive si possono ravvisare sincronicamente nelle comunità indagate: si passa da situazioni di 'ideale' bilinguismo, a casi caratterizzati da *switching* inter- e intra-frasale, per passare ad esempi di parlato caratterizzato da un'alta frequenza di *mixing*, e talvolta di ibridismi; questo è il segnale di situazioni comunicative meno controllate, di individui piuttosto giovani, di parlanti abituali di italiano. Inoltre, le analisi del discorso di quattro generazioni catturano un'immagine diacronica che va da bilinguismo o al massimo da casi 'sani' di *language shift*, riflesse nel parlato degli anziani, a contesti nei quali i processi di decadenza e sostituzione di lingua sono avanzati da parte di giovani parlanti[11].

Tornando alle questioni iniziali, ossia l'applicabilità della scala implicazionale relativa alla fenomenologia del contatto, è da osservare innanzitutto che le strategie discorsive non sono in distribuzione complementare tra loro, dato che coesistono e si sovrappongono, verosimilmente a causa della rapidità con la quale mutano le condizioni sociolinguistiche in contesti minoritari. In secondo luogo, abbiamo visto che il *continuum* delle strategie discorsive così come classificate in § 4.2 viene osservato sia sincronicamente che diacronicamente, senza però che si ravvisi un congelamento di forme di *mixing*, secondo cui elementi del contatto nel discorso cominciano a fissarsi nel contatto fra lingue come sistema, e ciò nonostante la natura di contatto intensivo e duraturo tra la varietà di francoprovenzale e l'ambiente italoromanzo. Inoltre, si registra co-variazione delle strategie dei bilingui con fattori micro e macrosociolinguistici: il tipo di discorso prodotto dai bilingui è il riflesso di determinate condizioni esterne sia comunitarie che relative al parlante stesso. Tale correlazione tra variabili linguistiche e sociolinguistiche

mette in rilievo il peso dei fattori esterni in ambiente plurilingue, non confermando, inoltre, ciò che si è ottenuto per la variazione lessicale. In altre parole le strategie discorsive adottate dai parlanti si muovono in parallelo alla modifica di fattori quali il grado di competenza e diffusione della varietà locale di francoprovenzale, così come la tipologia di repertorio comunitario.

NOTE

[1] Ci si è avvicinati all'analisi degli esiti del contatto da prospettive differenti come quella strutturale - ad esempio attraverso il *Matrix Language Framework* (Myers-Scotton 1993, 2002, 2006; Myers-Scotton / Jake 2009) - o modelli formali (Mac Swan 2012), quella pragmatico-funzionale (tra gli altri Auer 1998, 1999 e sugli aspetti conversazionali del *code switching* Gafaranga 2009), e dal punto di vista delle sue implicazioni sociolinguistiche (Bullock e Toribio 2009: 14-17).

[2] Come sarà chiaro più avanti, non si entrerà nel dibattito relativo alla natura degli elementi lessicali, frutto di contatto con occorrenza occasionale e con pochi adattamenti alla lingua a contatto, e alla loro collocazione nella fenomenologia del *mixing* o del prestito. Nonostante la questione sia ampiamente dibattuta (cfr. Halmari 1997, Thomason 2001), e analizzata da prospettive teoriche differenti (sia nei termini di Sankoff/ Poplack/ Venniarajan, 1990 che di Myers-Scotton, 1993, 2002), sulla base delle mie conoscenze sono pochi i lavori sugli esiti del contatto nel lessico riscontrabili in situazioni minoritarie come quella indagata. Ciò è dovuto in particolare al fatto che, in simili contesti, i parametri che ci consentirebbero di valutare se il livello da analizzare siano gli usi linguistici dei parlanti o la lingua sono inesistenti (per un approfondito commento a riguardo si veda Dal Negro, 2005 e 2009), poiché non esistono esclusivi parlanti monolingui del codice minoritario, vanificando uno dei test più attendibili per poter determinare se il fenomeno in questione cada nel vasto ambito dei prestiti o in quello della commutazione di codice (Thomason, 2001). Pur confermando la fondatezza della problematica, in questa sede gli esiti lessicali frutto di contatto saranno analizzati come facenti parte delle produzioni linguistiche dei parlanti.

[3] In tal senso condivido la posizione secondo cui il lessico è il livello maggiormente esposto ai cambiamenti dovuti all'influenza di superstrato (cfr. Thomason/Kaufman, 1988) e «la variabilità è massima per il lessico, alta per la fonetica e la pragmatica, ridotta per la sintassi e la morfologia» (Berruto, 1995: 62-63).

[4] Risultati analoghi si trovano in Nagy(2011), così come in Bayard (1989).

[5] Il quadro di diacronia apparente (Labov, 1994) si otterrà attraverso la comparazione di dati sincronici di parlanti appartenenti a diverse fasce di età.

[6] Così come individuati da Muysken, 2000.

[7] Gli esempi da (1) a (6) esemplificano le diverse tipologie di strategie discorsive e sono tratte dal *corpus analizzato.*

[8] Nei casi di *mixing* insertivo, i parlanti hanno inserito solo SN di italiano/dialetto italo-romanzo o di faetano/cellese, perlopiù parole contenuto, che come detto sono state considerate come appartenenti al piano del discorso.

[9] Si rimanda alle riflessioni di Dal Negro, 2005 e Perta, 2016.

[10] Sono varie le classificazioni dello stato di una lingua in rapporto al grado di pericolo a cui essa è sottoposta che ci permettono di definire la posizione di una lingua nel gradiente che porta da una lingua in piena salute a una lingua estinta (cfr. Berruto, 2011; Brenzinger *et alii,* 2003; Dressler, 2003 e Grenoble/Whaley, 2006).

[11] A conferma di ciò, da risultati precedenti (Perta, 2016) si è visto che a Faeto giovani parlanti hanno prodotto segmenti di dialetto locale italo-romanzo, fatto che non era stato registrato in precedenza (Perta, 2008), poiché vi era una distribuzione funzionale bilanciata esclusivamente tra italiano e faetano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Auer P.(1999), "From codeswitching via language mixing to fused lects: Toward a dynamic typology of bilingual speech", *International Journal of Bilingualism* 3, 309-332.

Bayard D. (1989),"'Me say that? No way!': the social correlates of American lexical diffusion in New Zealand English", *Te Reo* 32, 17-60.

Berruto G. (2009),"Confini tra sistemi, fenomenologia del contatto linguistico e modelli del code switching", in: G. Iannaccaro/V. Matera (a cura di), *La lingua come cultura,* Torino, Utet Università, 3-34.

Berruto G.(2011),"Considerazioni conclusive", in: B. Moretti, E. M. Pandolfi (a cura di), *Vitalità di una lingua minoritaria. Aspetti e proposte metodologiche,* Bellinzona, OLSI.

Brenzinger M., A. Yamamoto, N. Aikawa, D. Koundiouba, A. Minasyan, A. Dwyer, C. Grinevald, M. Krauss, O.Miyaoka, O.Sakiyama, R.Smeets, O. Zepeda (2003), *Language vitality and endangerment,* Paris, UNESCO Expert Meeting on Safeguarding Endangered Languages.

Dal Negro S. (2005), "Il code switching in contesti minoritari soggetti a regressione linguistica", *Rivista di Linguistica* 17.1, 157-178.

Dal Negro S. (2009), "Fenomeni di contatto tra discorso e sistema: il sintagma nominale in walser e in arbëresh", in: C. Consani, P. Desideri, F. Guazzelli, C. Perta (a cura di), *Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea. Teorie, applicazioni e descrizioni, prospettive,* Roma, Bulzoni, 81-94.

Dressler W. U. (2003), "Dallo stadio di lingue minacciate allo stadio di lingue moribonde attraverso lo stadio di lingue decadenti: una catastrofe ecolinguistica considerata in una prospettiva costruttivista", in: G. Bernini, P. Cuzzolin, P. Molinelli, A. Valentini (a cura di), *Ecologia linguistica,* Roma, Bulzoni, 9-25.

Grenoble L. A., L. J. Whaley (2006), *Saving Languages: An Introduction to Language Revitalization,* New York, Cambridge University Press.

Halmari H. (1997), *Government and Codeswitching. Explaining American Finnish,* Amsterdam/Philadelphia, Benjamins.

Labov W.(1994), *Principles of linguistic change. Volume I: Internal factors* (Language in Society 20), Oxford, Blackwell.

Muysken P. (2000), *Bilingual Speech. A Typology of Code-mixing,* Cambridge, Cambridge University Press.

Myers-Scotton C.(1993), *Duelling Languages. Grammatical Structure in Codeswitching,* Oxford, Clarendon Press.

Myers-Scotton C. (2002), *Contact Linguistics,* Oxford, Oxford University Press.

Nagy N. (2011),"Lexical change and language contact: Faetar in Italy and Canada" , *Journal of Sociolinguistics* 15/3, 366-382.

Perta C. (2008), *Repertori e scelte linguistiche nelle comunità francoprovenzali della Puglia,* Roma, Aracne.

Perta C. (2015), "Repertori comunitari e contatto lessicale: alcune riflessioni", in: M. G.Busà, S. Gesuato (a cura di), *Lingue e contesti. Studi in onore di Alberto M. Mioni,* Padova, CLEUP, 673-687.

Perta C. (2016), "Esiti estremi di contatto in contesti minoritari. Un'esemplificazione", in: V. Orioles, R. Bombi (a cura di), *Lingue in contatto*. Roma, Bulzoni, 119-130.

Sankoff D., S. Poplack, S. Vanniarajan (1990), "The case of the nonce loan in Tamil", *Language Variation and Change* 2, 1, 71-101.

Thomason S. G. (2001), *Language contact. An introduction,* Edinburgh, Edinburgh University Press.